

Care lavoratrici e cari lavoratori,

siamo cooperatrici e operatori consapevoli di appartenere ad una impresa senza fini di lucro, un progetto collettivo nato per prendersi cura delle persone che, rispondendo ai bisogni della collettività, ha creato lavoro per soci e socie.

Questo ci ha permesso, a differenza del privato for profit, di tenere assieme la dignità del lavoro con quella di coloro di cui ci prendiamo cura ed ambe due con le esigenze di redditività indispensabili per sostenere nel tempo l'attività d'impresa. Si tratta di aspetti in costante tensione presenti all'interno di ogni cooperativa sociale. Una tensione che non può essere eliminata e che fa sentire il suo peso, ma che è stata anche il motore straordinario che ci ha permesso in questi anni di realizzare nuovi servizi, di far crescere professionalità ed investire in nuove strutture che hanno creato nuovi posti di lavoro.

Cari soci e care socie,

gli ultimi anni non sono stati facili, la crisi che dal 2008 ha investito le nostre comunità, ha avuto conseguenze su tutti, compresa la nostra cooperativa. Le minori risorse delle famiglie e degli enti pubblici hanno determinato effetti anche sui servizi e, di conseguenza, sulla cooperativa. Il sistema degli affidamenti pubblici (gli appalti), che nella nostra regione ha sempre riconosciuto il valore del costo del lavoro nei servizi di welfare, oggi non lo garantisce più. Probabilmente molti di voi hanno avvertito questo cambiamento sulle loro spalle, nei servizi che via via sono andati in appalto in questi anni. Ma la nostra cooperativa non è mai venuta meno all'impegno per il quale è nata! Il pieno riconoscimento del lavoro.

Questo impegno è quello che ci fa essere una impresa cooperativa!

Ma comunque una impresa, che ha l'obbligo di realizzare l'equilibrio economico per garantire il nostro futuro. Un equilibrio fondamentale anche per accedere al credito da parte degli istituti bancari. Credito che ci è indispensabile anche per pagare regolarmente la retribuzioni, in conseguenza dei ritardi con cui gli enti saldano i nostri servizi.

Questa situazione nell'ultimo anno si è ulteriormente complicata, in quanto la crisi strutturale nella quale viviamo ci ha posti di fronte ad una situazione completamente nuova ed inattesa.

Mentre in passato era stato relativamente semplice veder riconosciuti gli adeguamenti contrattuali previsti a seguito della firma dei Contratti Nazionali di Lavoro, questa volta le cose sono andate in tutt'altro modo. Le richieste di adeguamento delle tariffe, che prevedevano le gradualità indicate negli accordi sindacali, non hanno ricevuto risposta da parte degli enti pubblici e, quando c'è stata, è stata in grande maggioranza negativa. Dovete considerare che questo diniego ha riguardato appalti che nascevano già impoveriti rispetto al passato e che riuscivano a malapena a garantire la piena copertura del costo del lavoro.

Ad oggi le risposte positive sono state talmente poche da non essere sufficienti a coprire i maggiori costi necessari a sostenere il rinnovo del contratto di lavoro. Le risorse che abbiamo non sono sufficienti a coprire la prima tranche erogata a Novembre, che rappresenta il 44% dell'intero adeguamento. Se oggi dovessimo aggiungere al costo del lavoro il restante 56% (45 € lordi per un tempo piano) ci troveremo con bilanci in pesante perdita, cosa che non ci permetterebbe accedere a nuovi prestiti ed anticipazioni. Perché per concederci prestiti ed anticipi ci chiedono bilanci, che sono utilizzati per valutare se ce li meritiamo o meno.

Questa situazione complessa è divenuta drammatica da quando la nostra cooperativa, come tutti noi, è stata investita dagli effetti del COVID-19.

Un'emergenza dagli effetti dirompenti. Mentre da una parte molti servizi sono stati costretti alla sospensione, altri si sono trovati ad affrontare l'emergenza COVID-19 al loro interno, con effetti drammatici che hanno visti coinvolti ospiti ed operatori.

Ed oltre agli effetti sulle persone, il COVID-19 sta avendo pesanti ripercussioni sui nostri bilanci: riduzione dei fatturati per la sospensione dei servizi, acquisti per garantire la sicurezza di chi lavora e degli ospiti dei servizi, maggiori spese per pulizie e sanificazioni degli ambienti, investimenti per riorganizzare i servizi e il lavoro agile. E l'impatto di queste minori entrate e maggiori spese avverrà su bilanci già a rischio, in quanto l'impatto negativo del COVID-19 sul bilancio della nostra cooperativa si somma alle difficoltà di bilancio accumulate in questi ultimi anni. Questo duplice movimento negativo può trasformarsi per noi in una catastrofe che è nostro compito evitare a tutti i costi.

Sfortunatamente non siamo in grado di gestire gli effetti del COVID-19 sul bilancio della cooperativa, per questo siamo costretti ad agire nei confronti degli adeguamenti contrattuali, nonostante li riteniamo elementi imprescindibili per il riconoscimento della dignità del lavoro. Ma in questo

momento la scelta non può che essere quella di investire sul futuro della nostra cooperativa. Certamente non eliminando gli adeguamenti, ma rinviandoli al 2021. Un rinvio necessario a far “respirare” il bilancio, ma anche per mobilitare tutte le nostre energie per vederli riconosciuti dagli enti pubblici. Perché se una cosa l’attuale crisi la sta dimostrando è il valore del welfare e di chi ci lavora.

Aggiungiamo, a questa scelta dolorosa ma indispensabile, che continueremo a batterci perché siano riconosciuti i servizi sospesi a causa del Coronavirus, così da aver risorse per pagare le retribuzioni, completamente o in parte, senza attivare il fondo di integrazione salariale per i lavoratori che hanno visto sospesi i servizi nei quali lavorano. Per tutti stiamo chiedendo l’attivazione del fondo di integrazione salariale che anticiperemo, ottenuti i necessari prestiti bancari, nelle buste paga, indipendentemente da quando l’INPS ci erogherà queste somme.

Vogliamo condividere con tutti Voi che stiamo affrontando, con il sostegno delle banche, enormi costi per l’acquisto dei dispositivi di Protezione indispensabili. Inutile dire che la speculazione in atto sta determinando conseguenze impressionanti, in termini di costi e di tempi per riceverli. Uno sciacallaggio che non dimenticheremo, perché sta mettendo a rischio troppi lavoratori ed ospiti con sofferenze che, soprattutto, hanno toccato le persone più fragili: gli anziani. Ma non dimenticheremo nemmeno tutti gli operatori e le operatrici che stanno garantendo servizi indispensabili ai quali, in questo drammatico frangente, stiamo cercando di assicurare condizioni di lavoro che preservino la loro salute.

Ce la faremo, ancora una volta insieme, con l’ostinazione e la dignità di noi cooperatori e cooperatrici sociali!

Ancona 08/04/2020

Per il Consiglio di Amministrazione

IL PRESIDENTE

Amedeo Duranti

